



TI SEI LAUREATO DA POCO?





Sei in: [HOME](#) > [TEMPO LIBERO](#) > [CRONACHE DI VENTO E SILENZIO](#)

Cronache di vento e silenzio

Lessinia Film Festival, il dramma dei migranti al Brennero raccontato da Nuno Escudeiro di "Zelig"

di Paolo Piffer

26 agosto 2016  

0

 Condividi

 Tweet

0

 G+1

0

 LinkedIn

0

 Pinterest



TRENTO. I migranti arrivati al Brennero nei mesi scorsi e che l' Austria non voleva far entrare sul suo territorio, minacciando la costruzione di nuovi muri e provocando le proteste di mezza Europa, hanno ora il "loro" film che inizia a farsi strada partecipando a rassegne e festival. "Cronache di vento e silenzio", titolo più che mai poetico, è un documentario di una trentina di minuti (in formato blu-ray) il cui autore, Nuno Escudeiro, studia alla Zelig di Bolzano e che domani, sabato (ore 11) andrà in "macchina", fuori concorso, al teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, in provincia di Verona, per il cartellone della ventiduesima edizione del Film Festival della Lessinia, rassegna che ormai ha una sua consolidata autorevolezza nella proposta documentaria, si tratti di lungometraggi, cortometraggi o animazione con particolare attenzione alla vita, alla storia e alle tradizioni di montagna. Il cortometraggio del trentenne portoghese, passato sottotraccia negli scorsi mesi al Centro sociale "Bruno" di Trento, è in pratica il suo esordio di un certo "peso" (prodotto dalla Zelig con Heidi Gronauer e Lorenzo Paccagnella) nonostante negli anni scorsi abbia realizzato alcuni altri corti che hanno partecipato a diversi festival europei, ad esempio sulla danza e sui rom/sinti adolescenti che vivono a Bolzano. A dimostrazione di come Zelig, la scuola di documentario, televisione e nuovi media nata nel 1988 in forma cooperativa, riesca ad allevare giovani registi, ma non solo, provenienti da molti Paesi, che poi, chi più chi meno, riescono a trovare (per lo meno ci provano) una loro strada, una cifra stilistica e narrativa basate su una solida preparazione teorica e pratica. In questo documentario, Escudeiro mette in primo piano gli occhi sgranati dei profughi, i loro volti

affaticati, le espressioni di stupore ma anche di rassegnazione una volta fermati al confine, se non a Bolzano, e scontratisi con i divieti austriaci. Uno spaccato di cui vergognarsi, come europei, visto anche in altre parti d' Europa, a Idomeni, in Serbia, in Croazia, in Ungheria e che il vecchio continente altro non ha saputo risolvere che "regalando" 6 miliardi di euro al sultano turco Erdogan perché si tenga gli ultimi della Terra.

È anche una modalità per trasmettere una realtà come quella dell'Alto Adige che non è soltanto da cartolina, ricca di verdi prati, città pulite e linde, picchi innevati, tradizioni e buon cibo, ma pure parte di fenomeni più ampi, come quello dell'immigrazione, ai quali prova a rispondere, con il vicino Trentino, attraverso forme di integrazione e inclusione, pur con tutte le difficoltà, le fatiche e le diffidenze del caso.

Escudeiro mette nell'occhio della telecamera questa quotidianità proseguendo così un percorso personale che dall' università di Aveiro, in Portogallo, lo ha portato sulle rive del Talvera e che, attraverso un lavoro di gruppo (la fotografia è di Nikolaus von Schlebrügge, il suono di Ylenia Busolli, che cura anche il montaggio e Michal Shanny) gli ha consentito di comporre "Cronache di vento e silenzio". Insomma. per quanti hanno voglia di guardare negli'occhi quello che davvero sta accadendo, un documento importante e che non fa sconti a nessuno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

26 agosto 2016

